



NUDI UNIVERSI

MARCO DE ANGELIS

MARCO DE ANGELIS

NUDI UNIVERSI

Marco De Angelis
Nudi Universi/Bare Universe

Progetto grafico/Graphic project
Marco De Angelis

Fotografie/Photography
Luca Del Monaco

Testi critici/Critical texts
Pasquale Del Cimmuto
Paolo Paolantonio

Traduzioni/English translation
Gemma Capaldo

Editing
Floriana Fusto

Editore/Publisher
Primevie Edizioni

info
www.lastradablu.com
lastradablu@hotmail.com
mobile: +393488255140

Immagine di copertina/Front cover
Paesaggio africano. Il fiume rosso
2008. *Oil su carta su tavola, cm 39x28*
African landscape. The red river
2008. *Oil on paper on wood, cm 39x28*

Premessa

Il catalogo è frutto di un lungo percorso cominciato circa 20 anni fa.

La maggior parte dei lavori nasce durante le mie *veglie notturne e trance diurni*.

Lavoro molto nel passaggio dalla notte al giorno, quando davvero non sono nè sveglio, nè tantomeno addormentato. Il risveglio, dopo il bagno di sonno, avviene in maniera impercettibile, il sogno si fa realtà e la realtà acquista le atmosfere crepuscolari del sogno.

Isole, coste lontane che appaiono agli occhi del viaggiatore-vivente, orizzonti perduti e immagini che fuggono via, apparenze e fantasmi, racconti e incontri sono luoghi realmente vissuti attraverso i colori, le mani, la pelle, cioè *l'anima*. Veri come i tramonti rossi del nord e le nebbie dell'Africa.

Il mare è increspato e si trasforma in una baia placida il mattino presto, quando puoi ascoltare appena appena il mormorio dell'acqua che lambisce il piccolo molo di legno fradicio.

Le infinite molecole o gli impercettibili atomi che volano nella luce che traspare dalle finestre e l'aria si fa satura e carica di elettricità.

Ci sono dietro i tetti di Parigi, o la spiaggia dell'Oceano, gli alti faggi del bosco e la casa nascosta.

Lei riscalda le pareti di una stanza che è un luogo dentro e lì si disvelano i misteri dell'uomo e della natura.

Perchè anima è stessa cosa di corpo e natura e dio.

Sulmona, gennaio 2012

Marco De Angelis

Premise

The catalogue is the result of a long process which started about 20 years ago.

Most of the jobs were created during my *waking hours and trance states*.

I work hard in the still of the night, when I'm not neither awake nor asleep.

After sleeping, the awakening is almost imperceptible, the dream becomes reality and the reality acquires the twilight atmospheres of the dream.

Islands, distant coasts appear to the living traveller, lost horizons and images run away, appearances and ghosts, stories and encounters are places lived through colours, hands, skin, I mean *the soul*.

They are real like the northern red sunset and the mist of Africa.

The sea is choppy, in the early morning it turns into a placid bay and you can hardly hear the murmuring of the water which flows over the small wooden pier.

Endless particles or imperceptible atoms gleam through the windows, and the air becomes saturated and charged of electricity.

At the back there are Paris roofs, the ocean beach, the tall beech trees and the hidden house.

She gives life to the walls of an interior room and the mysteries of man and nature are revealed there.

Soul means body, nature and god.

Sulmona, january 2012

Nudi Universi

Gli occhi.

Le mani e gli occhi.

Nel muto dispiegarsi di un cammino solitario, attraverso nudi universi.

Ciò che Marco De Angelis ci offre in questa raccolta è qualcosa che va molto al di là di una selezione di opere: è il racconto di un viaggiatore che non crede più nelle parole, il canto di chi si vede ascoltato solo da nubi incerte e vuoti aloni di luce.

Non mi pare di avere tra le mani un catalogo, ma il resoconto di un viaggio - e insieme un gesto d'amore, declinato con disarmante sincerità ma a labbra chiuse. Questo viaggio viene compiuto attraverso la luce e il colore, con gli occhi e con le mani.

Forse Marco è giunto fino alla profondità delle cose spinto da una sensibilità incorrotta, o forse il lato profondo delle cose è da sempre la naturale dimora del suo sguardo: di sicuro, il suo cuore troppo lontano dalle menzogne consolatorie e dai compiacimenti retorici, non sa e non vuole staccarsi dal paesaggio.

Poco importa se il vuoto su cui ci muoviamo sia interrotto da montagne irraggiungibili o da superfici liquide, se un mondo incerto affiori da enigmatici equinozi o da un breve alone di luce che parla solo della cruda finestra cui si accosta una donna sconosciuta: osserviamo queste opere ed entriamo a contatto con un paesaggio, con un'idea di mondo.

Bare Universe

Eyes.

Hands and eyes.

In the silent unfolding of a solitary path, through bare universe.

In this collection what Marco De Angelis presents is something that goes beyond a selection of works: it is the story of a traveller who can't believe in the words anymore, the voice of someone who is just listened by uncertain clouds and empty halos of light.

It isn't a catalogue, but the report of a journey although love gesture interpreted with disarming sincerity but tight lipped.

This journey is made through lights and colours, using your eyes and your hands.

Marco got to the depth of things because of his incorrupted sensivity, the profound side of things has always been the natural home of his gaze: what is certain is that his heart, too distant from the comforting lies and rhetorical satisfactions, isn't able and doesn't want to move away from the landscape.

It doesn't matter whether the space where we move is interrupted by unattainable mountains or by limpid surfaces, whether an uncertain world emerges from enigmatic equinoxes or from a quick halo of light which talks about the window where an unknown lady approaches: let's observe these works and let's get in touch with a landscape, with an idea of world.

È da qui che si fa strada la sincerità di Marco, e se mi viene da parlare di mani, è perché in questa pittura tutta tesa sul nulla il colore diventa una materia inesauribile eppure docile: le tinte sono a volte calde a volte glaciali, dense trasparenze notturne si alternano a fragori cromatici dove la forza del sole si fa quasi insostenibile, ma sempre mi pare di scorgere, accanto all'intuizione del visionario, un gesto che è sanguigno e insieme accurato, amorevole e al tempo stesso sicuro.

In questa pittura sfuggente e silenziosa è sempre chiaramente percepibile il lavoro di mani assidue, e il colore, piuttosto che distribuito sulla tela, sembra manipolato nello spazio.

Ecco allora che affiora una fortezza tuffata nella nebbia, ecco spuntare una densa macchia rossa enigmatica come Itaca, o un contorto ritmo di slanci verticali che ci rivela un bosco di faggi; un'improvvisa lastra di bianco purissimo, altrove, è il letto cui volge le spalle una figura femminile.

Potrei andare avanti a lungo.

Credo però che l'arte di Marco non abbia bisogno di parole, e non mi pare che a generarla siano esigenze di tipo concettuale; l'osservatore acuto troverà motivi di riflessione già solo nello scoprire che queste visioni traggono origine tanto da luoghi immaginari che da scorci non lontani dalla terra d'origine del loro autore.

Tutto il resto, le forme e i colori di questi nudi universi, ci viene svelato a labbra chiuse.

Lugano, febbraio 2012

Paolo Paolantonio

From these places, Marco's sincerity emerges.

The reason why I talk about hands is due to the fact that in this painting, stretched on nothing, the colour becomes an inexhaustible and manageable subject: tints are sometimes warm and sometimes cold, dense night transparencies alternate to chromatic crashes where the force of the sun is almost untenable.

Next to the intuition of the visionary, it always seems to be both a sanguine and careful gesture, both loving and reliable.

In this shifty and quiet painting you can obviously notice the intense activity of diligent hands; the colour seems to be mixed in the space rather than being distributed on the painting.

A fortress seems to appear in the fog, a dense red enigmatic spot like Itaca suddenly appears, a contorted rhythm of upright rushes reveals us a beech-wood; a female figure turned towards an unexpected white slab which acts as her bed.

I still could go on but I think that Marco's art doesn't need of words and it isn't generated by conceptual exigencies; a diligent observer will find themes of reflection and he'll discover that these visions are originated both imaginary places and foreshortenings not far from the homeland of their author.

All the rest, the shapes and colours of this bare universe, is tight lipped.

Lugano, february 2012

Paolo Paolantonio

Il sentimento, oltre i limiti della percezione

La pittura di Marco De Angelis naviga già da tempo in mare aperto (ove si trova drammaticamente ad affrontare i “limiti della percezione”).

Ha lasciato la tranquillità nel porto delle certezze apparenti; ha già recepito che *“segno e colore non hanno espressione né definitiva né totalizzante”* e deve ora affrontare il travaglio e la prima crisi di instabilità ispirativa (il *“farsi-disfarsi che genera alfine ricerca ulteriore oltre che nuova, transitoria stabilità.”*).

La visione anche “distratta” delle opere evidenzia a tutta prima un elemento, essenziale per un tentativo di valutazione formale, di inquadramento stilistico (per quanto ciò sia possibile con la disponibilità attuale di strumenti di una estetica “modernamente aggiornata e comunque utile”): lo svaporamento dei contorni, ancor più accentuato d’un tempo e con-fuso per così dire nell’ “allargamento” cromatico, domina fortemente l’impianto complessivo dell’iconico superstite.

L’ulteriore equilibrio è sorretto quasi in forma residuale da lacerti figurativi stremati: brandelli di natura, minimali profili di città, abbozzi di ambienti e soprattutto, in forma però nettamente più autorevole e definita, nudi di donna in interni (nuda la donna come i *“nudi universi”* della riproposta linea figurativa di Marco).

L’immagine femminile è di fatto l’unico elemento di retaggio espressivo atteso e possibile, l’ancoraggio più elementare (ma anche più fortemente connotato nella semiotica) al mondo degli umani, l’eterno e romantico ancestro (*“Lei riscalda le pareti di una stanza che è un luogo dentro e lì si disvelano i misteri dell’uomo e della natura”*).

The feeling, beyond the perception limits

Marco De Angelis’ painting moved away from the safety of the harbour and it reached the open sea (where it dramatically faces the “perception limit”).

It left the peace in the haven of the apparent certainties: it has already accepted that *“the sign and the colour have neither definitive nor total expression”* and now it has to deal with the torment and the first crisis of instability of inspiration (*what produces both further research as well as temporary stability*).

Even an “inattentive” analysis of the works emphasizes first of all an element which is essential in order of a formal valuation, of a stylistic framing (where possible, thanks to the use of “instruments belonging to an updated and useful aesthetics”): the evaporation of the outlines dominates the whole framework of the image.

The further equilibrium is supported, in a residual form, by exhausted, figurative fragments, shreds of nature, minimal side views of cities, sketches of environment and, above all, in a more authoritative and definitive form, nudes of woman in interiors (the woman is nude like *“the nude universe”* of the figurative line of Marco).

The female image is the only element of expressive, expected and possible heritage, the most elementary anchorage (and even much more described in the semiotics) to the world of human beings (the eternal and romantic ancestro).

Si ha comunque la sensazione che l'Artista soffra non poco lo scollamento dalla percezione primaria della scena.

La "sincromia" dell'insieme, quella sorta di compenetrazione e commistione dei toni e delle essenze avviene a scapito di un impianto disegnativo che, quantunque minimale, sembra costantemente riemergere in chi osserva, almeno nella dimensione degli "eidola" e dell'immaginario. In particolare l'evidenza materiale (che è poi quella direttamente evocativa a prescindere dalla percentuale di "figurativismo" della composizione in oggetto) si propone con insistita (e sospetta) iterazione per due elementi-simbolo, pur prescindendo dall'altrettanto ricorrente e citata immagine di "donna in interno" (*Interno nudo, La vita segreta, La finestra, Luce e sogno, La stanza onirica, La canzone dei due soldi,*) che abbiamo già detto di appartenere ad un repertorio poetico elementare e primitivo dell'Artista e comunque di sfuggire per necessità a questo minimale tentativo di "catalogo aggiornato dei simboli"): il bosco e il mare/porto.

Il primo elemento (*Sogno: nel bosco fatato, Ombra di paesaggio, Il bosco svelato, Tra i faggi, Bosco nel Sirente*) incarna e motteggia presumibilmente le frequentazioni ambientali del Pittore oltre che le sue stesse origini. Il bosco inoltre si pone in una condizione paratattica rispetto alla figura della donna/madre: esso accoglie l'Artista in un confortevole "ventre caldo", ne ottunde le inquietudini, discioglie il tormento quotidiano nel mentre offre agli occhi una stessa risoluzione visiva appagante: quel "con-fuso cromatico e disegnativo" che riconduce genericamente ad espressioni grafiche primitive (o per altri versi richiama l'evocazione psicodinamica dei *rorschach*) ed è comunque tale da non estenuare oltremodo i sensi.

It seems that the artist suffers the detachment from the primary perception of the scene, the whole colours, that sort of association between tones and essences happens at the expense of a drawing that, although minimal, seems constantly re-emerge in the observer, at least in the dimension of the imagination.

In particular, the material evidence appears in the reiteration of two elements - symbol: the wood and the sea/harbour; notwithstanding the image of the *Woman in Interiors*, which is also a recurrent one and it belongs to an elementary and primitive poetic repertoire of the artist.

The first element (*The dream: In the fairy wood; Shadows landscape; The revealed wood; Among the beechtrees; Wood in the Sirente*) embodies and mocks both the places that the painter usually attends and his origins.

Moreover the wood is set in a paratactic condition in respect to the figure of the woman/mother: it welcomes the artist in a comfortable "warm tummy", it blunts his worries, it dissolves the daily torments and at the same time it gives a visual solution: that drawing which generically brings back to primitive graphic expressions (it also reminds the psychodynamics evocation of the *rorschach's inkblots*) and it doesn't exhaust the senses.

Bosco che è luogo simbolico e luogo sacro per i primitivi (ed è obbligatorio porre qui il rimando che l'arte è essa stessa espressione di una sorta di "primitività" o riferimento assoluto, se più vi piace!).

Il secondo *topos* (*Il porto sepolto, Scomparsa navigazione, Alba sul Mediterraneo, Lungi da approdi. Itaca. L'isola, Alba a Porto piccolo*) attiene il mondo marino (e fornisce esplicitamente delle indicazioni di analogo rifugio intellettuale: il porto, Itaca). Esso è di fatto una sorta di esaltata parafrasi del primo ove utilizza l'elemento acqua per proporre la medesima dimensione sensoriale, la stessa risposta alle stesse urgenze.

Il contesto figurativo che è tecnicamente sovrapponibile seppure, reso più decisamente su linee orizzontali e con una minore "de-costruzione" del colore puro, pare qui indicare un più forte appagamento dei sensi o pure una tensione mnemonica meno conflittuale.

Del tutto incidentali (e non solo in quanto poco frequentati), ai fini di una lettura simbologica appaiono invece essere altri soggetti o fonti ispirative, esemplificati in alcune opere: *Papaveri*, *Atmosfera prima del temporale*, *Il sole bianco*. La distanza interpretativa di questi dai temi-simbolo è comunque minimale dal momento che vi insiste costantemente un elemento-guida tale da ricondurne l'analisi contenutistico-ispirativa ad una sorta di escatologia parziale e ai suoi oggetti specificamente rappresentativi: l'acqua, l'elemento arboreo, l'indefinibile profilo degli orizzonti.

Le stesse considerazioni offre quella sorta di tentativo di "dilatazione" degli spazi di osservazione e di analisi al punto che alcune definizioni (*Orizzonti sospesi*, *Profonda meditazione*, *Crepuscolo*) appaiono piuttosto una forma di sintesi concettuale e didascalica piuttosto che una precisa identità pittorica e quindi cognitiva.

The wood is an holy and symbolic place for the primitive man (it is very important to refer to the fact that the art is the expression of a sort of primitiveness or absolute reference, if you prefer).

The second element (*The buried harbour; Disappeared navigation; Dawn mediterranean; Far from landing place. Itaca. The island; Down at small harbour*) concerns with the seabed (and it explicitly gives some indications about the intellectual refuge: the harbour, Itaca). It is a kind of paraphrase of the former where the element "water" is used to propose the same sensory dimension, the same response to the same urgencies.

The figurative context seems to show a strong satisfaction of the feelings or a less controversial mnemonic tension.

Other subjects or inspirational sources of some works (*Poppies; Atmosphere before a storm. Electricity; The white sun*) are rather incidental (not just because they are little attended) in order to a symbolic interpretation.

The interpretative distance between these ones and the themes-symbol is minimal as there is constantly an elements-guide which brings back the content analysis to a sort of partial eschatology and to his representative objects: the water, the arboreal element, the inexplicable profile of the horizons.

The attempt of "dilatation" of the spaces of observation and analysis offers the same considerations so some definitions (*Suspended horizons; Profound meditation; The twilight*) appear like a form of conceptual and didactic synthesis rather than an accurate pictorial and cognitive identity.

Una analisi ulteriore ci porterebbe lontano, forse in una dimensione enciclopedica e ciò non sembra essere né ammissibile né utile trattandosi in questa sede l'opportunità di formulare soprattutto delle considerazioni “affettive” nei confronti della pittura (ricerca?) di Marco De Angelis che confermiamo, alla luce di questo aggiornamento iconografico “... *artista sincero e credibile*”. Abbiamo tentato, con lo stesso affetto che ci ha guidato in questa modesta analisi, di fornirgli delle stimolanti impressioni (piuttosto che degli inutili consigli).

Che dire ancora?

Non è facile come indicato da Hubert Damisch, in conclusione, porre una qualsivoglia condizione di oggettivazione o anche di codificazione antropologica quando si parla di arti. Quello che è certo (e questo è un complimento) è che il nostro giovane pittore si è provato con grande impegno e riconosciuta efficacia a riempire (di fantastiche espressioni cromatiche e luministiche) il “luogo vuoto” ma comunque “luogo delle necessità” che nel cerchio o nel sistema delle conoscenze tradizionalmente intese (e l'arte non è conoscenza *tout court!*), è quello riservato alle pratiche dette artistiche.

Vale qui, per Marco quanto per tutti, per l'arte come per la vita (e l'arte, della vita è solo una scintillante metafora) un concetto antico e saggio: l'uomo concorre con tutti i suoi simili all'aggiornamento della sua storia ed il valore della sua umana specificità si coniuga a metà fra la coerenza delle azioni e la profondità del suo stesso “sentire”.

Auguri Marco!

Pescocostanzo, aprile 2012

Pasquale Del Cimmuto

A further analysis will take us too far away, maybe in an encyclopaedic dimension and it doesn't seem to be neither admissible nor useful as its aim is mainly to express some emotional considerations about Marco De Angelis' painting.

Marco proves himself a sincere and trustworthy artist in this contest.

With the same affection that leads us to this modest analysis, we have tried to provide him some stimulating impressions rather than giving useless advice.

What else do I have to say?

As indicated by Hubert Damish, when you talk about arts, it isn't at all easy to put some objective or anthropological elements.

What is certain (and this is a praise) is that our young painter tried, with diligence and efficacy, to fill with extraordinary chromatic and lighting expressions the “empty places” or “places of necessities” which is the one belonging to the artistic practices in the system of knowledges.

It is worth referring to an old and wise concept which regards both the art and the life (the art is just a metaphor of the life): the man contributes, with all his similars, to the adjournment of his history and the value of his human specific quality conjugates to the coherence of the actions and the profundity of his “feelings”.

Congratulations Marco!

Pescocostanzo, april 2012

Interno nudo

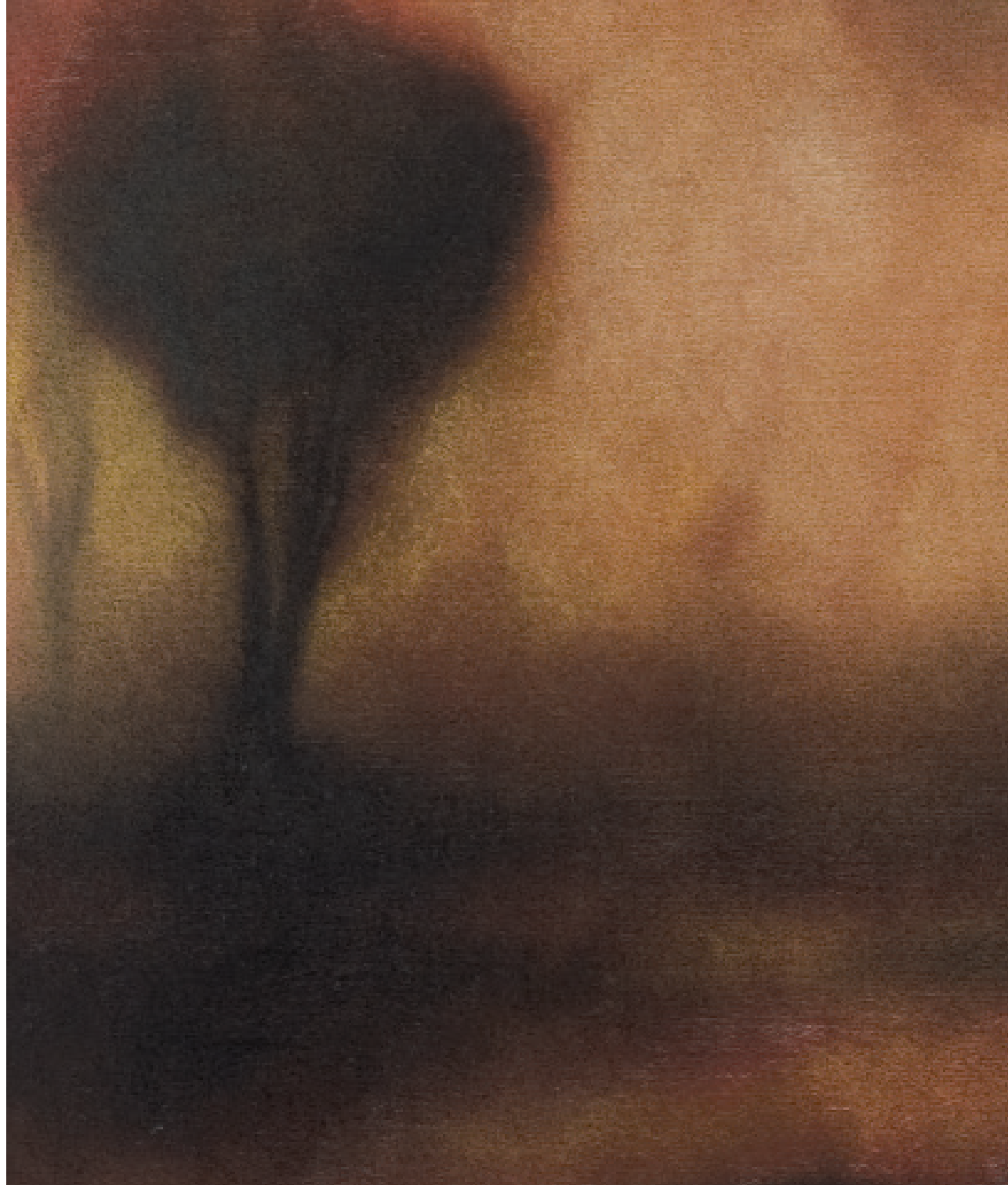
2011. Tecnica mista su carta, cm 43x52,50

Nude interior

2011. Mixed technique on paper, cm 43x52,50



Sogno: nel bosco fatato (*particolare*)
1999. *Tecnica mista su carta, cm 50x60*
The dream, in the fairy wood (*detail*)
1999. *Mixed technique on paper, cm 50x60*



L'invitation au voyage
2011. *Tecnica mista su carta, cm 40x40*
2011. *Mixed technique on paper, cm 40x40*

Il porto sepolto

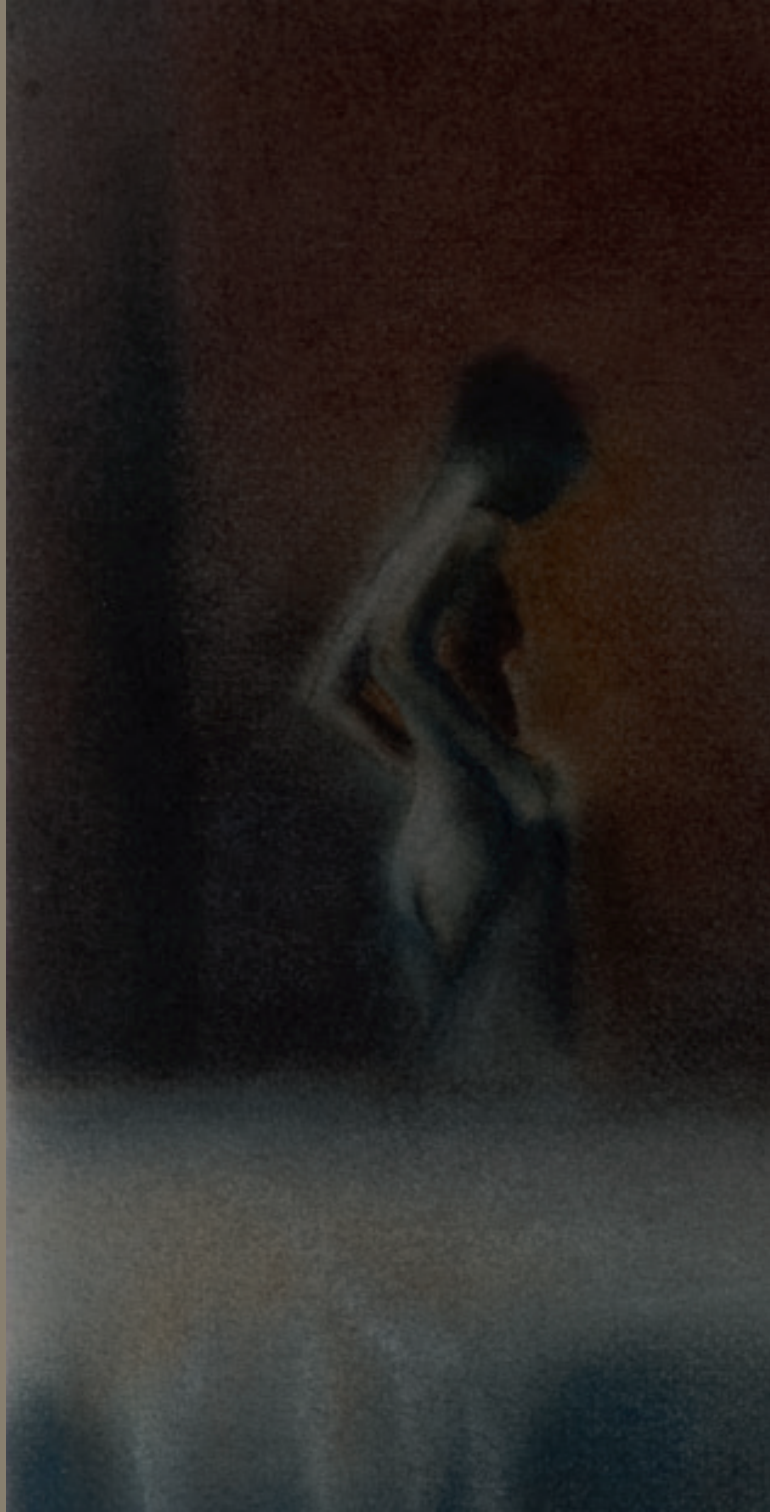
2000. *Tecnica mista su carta, cm 70x60*

The buried harbour

2000. *Mixed technique on paper, cm 70x60*



La vita segreta: il mondo interiore
2010. *Pastello su carta, cm 42x29,50*
The secret life: the interior world
2010. *Pastel on paper, cm 42x29,50*





Ombre di paesaggio

2009. *Pastello su carta*, cm 42x29,30

Shadows landscape

2009. *Pastel on paper*, cm 42x29,30



Passaggio a nord

2000. *Tecnica mista su carta, cm 50x70*

The north passage

2000. *Mixed technique on paper, cm 50x70*

La finestra

2000 *Tecnica mista su carta, cm 50x60*

The window

2000. *Mixed technique on paper, cm 50x60*





Scomparsa navigazione
2011. *Olio su tela, cm 70x50*
Disappeared navigation
2011. *Oil on canvas, cm 70x50*



Alba sul mediterraneo (*particolare*)
2009-10. *Olio su tavola, cm 32x25*
Dawn mediterranean (*detail*)
2009-10. *Painting on wood, cm 32x25*



Atmosfera prima del temporale. Elettricità (*particolare*)

2000. *Tecnica mista su carta, cm 70x55*

Atmosphere before a storm. Electricity (*detail*)

2000. *Mixed technique on paper, cm 70x55*



Sospesi orizzonti

2010. *Tecnica mista su carta, cm 56x48*

Suspended horizons

2010. *Mixed technique on paper, cm 56x48*



Il bosco svelato
2011. *Tecnica mista su carta, cm 50x36*
The revealed wood
2011. *Mixed technique on paper, cm 50x36*



Papaveri
2011. *Olio su tela, cm 30x20*
Poppies
2011. *Oil on canvas, cm 30x20*



Crepuscolo

2001. *Olio su tela, cm 50x35*

The twilight

2001. *Oil on canvas, cm 50x35*

Lungi da approdi. Itaca. L'isola

2010. *Olio su tela, cm 50x40*

Far from landing places. Itaca. The island

2010. *Oil on canvas, cm 50x40*





Luce e sogno

2010. *Tecnica mista su carta, cm 46x40*

Light and dream

2010. *Mixed technique on paper, cm 46x40*



Alba a Porto Piccolo

2007-08. *Olivo su carta su tavola, cm 37x28*

Dawn At Porto Piccolo

2007-08. *Oil on paper on wood, cm 37x28*





Canto nel dormiveglia (*particolare*)
2000. *Tecnica mista su carta, cm 49x70*
Singing in the half asleep (detail)
2000. *Mixed technique on paper, cm 49x70*



Tra i faggi

2010. *Tecnica mista su carta, cm 55x25*

Among the beechtrees

2010. *Mixed technique on paper, cm 55x25*



Sentiero. Paesaggio muto

2011. *Tecnica mista su carta, cm 40x20*

The path. Dumb landscape

2011. *Mixed technique on paper, cm 40x20*



La stanza onirica

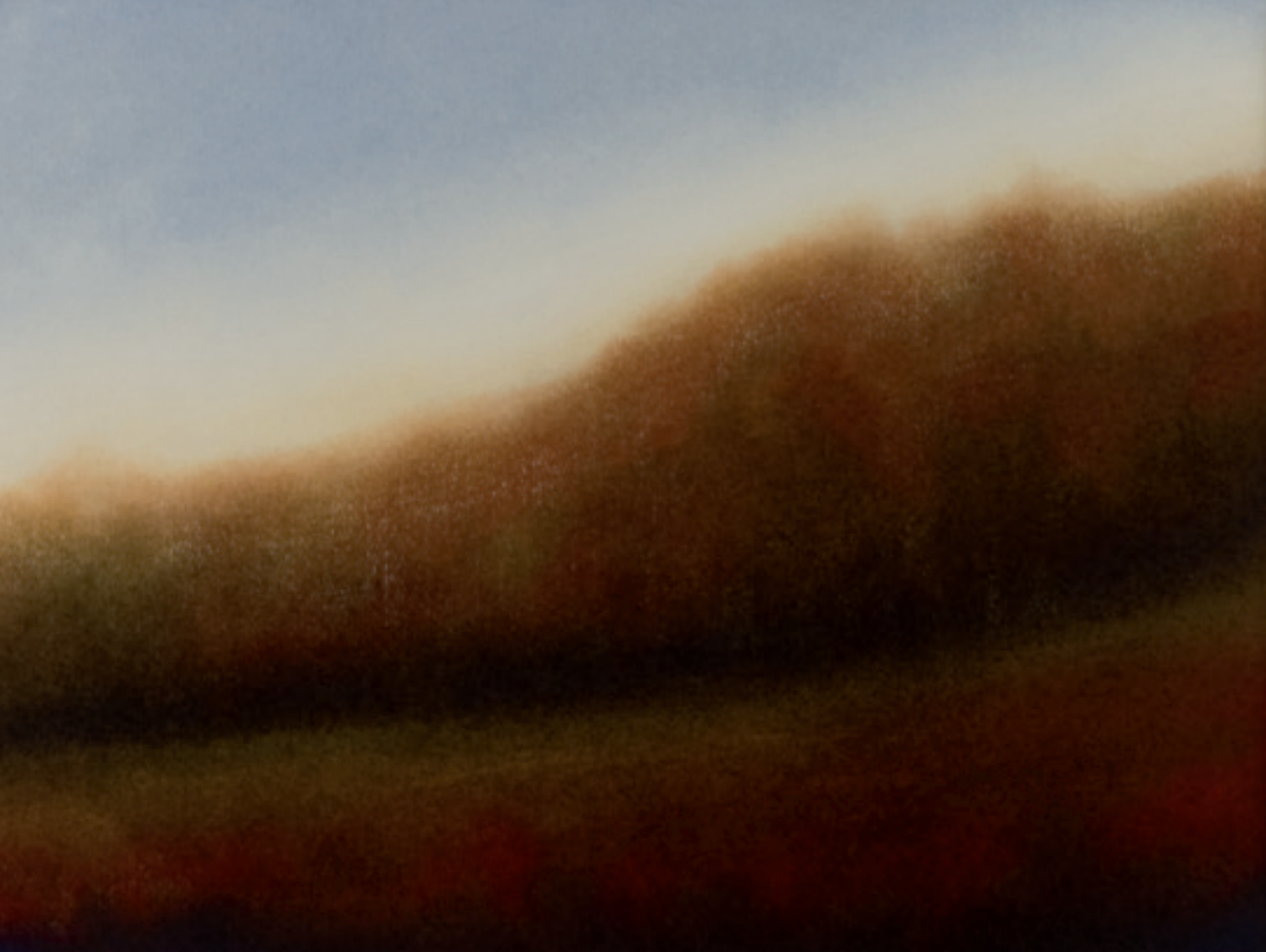
2010. *Tecnica mista su carta, cm 40x59*

The oneiric room

2010. *Mixed technique on paper, cm 40x59*



La fortezza di Omsk. Il lago ghiacciato
1999. Tecnica mista su carta, cm 41x28
Omsk's fortress. The icy lake
1999. Mixed technique on paper, cm 41x28



Bosco nel Sirente

2009. *Pastello su carta, cm 40x30*

Wood in the Sirente

2009. *Pastel on paper, cm 40x30*



Il sole bianco

2007. *Tecnica mista su carta, cm 30x30*

The white sun

2007. *Mixed technique on paper, cm 30x30*

La canzone dei due soldi. La fenêtre dans la rue du Moncenis. Paris
2011. *Tecnica mista su carta, cm 40x40*
The twopenny song. La fenêtre dans la Rue Du Moncenis. Paris
2011. *Mixed technique on paper, cm 40x40*





Profonda meditazione
2009. *Olio su tela, cm 96x27*
Profound meditation
2009. *Oil on canvas, cm 96x27*



Mostre personali
Solo exhibitions

2010 *Immagini della Reversibilità*, pitture, incisioni, foto e video installazione. Torretta Valadier, Ponte Milvio, Roma; con il patrocinio della Circoscrizione Roma XX, Assessorato alla Cultura.

Immagini della Reversibilità. Chiesa di San Giovanni Battista, Pescocostanzo (Aq).

2007 *Repent, and sin no more*, installazione pitture digitali. Chiostro del Bramante, Roma; a cura di Minimega Eventi.

2005-2008 *La Strada Blu*, pitture. Osteria del Tempo Perso, Sulmona (Aq).

2003 *Fiera Arte Padova*. XIV Mostra Mercato d'Arte Contemporanea, Padova; Mediart Contemporanea.

Arte e Natura. Centro Culturale ex Chiesa Madonna di Loreto, Pescocostanzo (AQ); a cura di F. Pincelli.

Il Castello. Accesso nell'Arte. Pitture Contemporanee.

Castello Cantelmo, Pettorano sul Gizio (AQ); con il patrocinio del Comune di Pettorano sul Gizio.

2001 *Paesaggi Spirituali*. Biblioteca Comunale, Campo di Mele (LT); con il patrocinio del Comune di Campo di Mele (Lt).

Dindirindella. Realizzazione della copertina del CD, per il gruppo etnico e musica popolare abruzzese Discanto.

1998 *Relitti (ricordi emersi)*. Stalla d'Arte, Pescocostanzo (AQ); a cura di F. Esposito.

1997 *Relitti*. Stalla d'Arte, Pescocostanzo (AQ); a cura di F. Esposito.

1996 *Orizzonti sospesi*. Galleria Mediterranea, Trapani-Cefalù; a cura di F. Pincelli.

1995 *Orizzonti sospesi*. Galleria Niccoli, Pescara; a cura di F. Pincelli.

1994 *Le stanze oniriche*. Galleria Botero, Arte Contemporanea. Roccaraso (AQ).

Mostre collettive
Group exhibitions

2010 *Artisti Abruzzesi in Evidence*. Museo Palazzo Altieri, Oriolo Romano (Vt); a cura di Mauro Rea.

2009 *Riciclo Arte Ricostruzione. Adotta una bottega in Abruzzo*. Roma, Ponza, Cocullo (Aq); GARD (Galleria Arte Roma Design). A cura di S. Mazzoli.

2008 *Boh!?* Pieces teatrale ispirato all'omonima opera di A. Moravia. Realizzazione della scenografia; Teatro Comunale di Sulmona (Aq); a cura di LULA Associazione Culturale.

2003 *Rassegna di Primavera degli Artisti dell'Alto Sangro*. Museo Civico Aufidinate, Convento della Maddalena, Castel di Sangro (AQ); con il patrocinio di Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, Archeoclub d'Italia.

Itinerari sulla materia. II Esposizione del Gruppo Etra, Rassegna di pittura, scultura, poesia e musica. Sulmona (AQ).

2002 *Poetiche del Quotidiano*. Museo Civico Aufidinate, Convento della Maddalena, Castel di Sangro (AQ); con il patrocinio di Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, Archeoclub d'Italia. A cura di L. Alviani.

Natura e Paesaggio Urbano. Estemporanea di pittura. Roccapia (AQ); con il patrocinio del Comune di Roccapia (Aq).

2001 *Verticale dell'Arte e del Vino*. Piccolo Teatro di Via Quattrario, Sulmona (AQ); a cura di A. Lucci.

2000 *Orientamenti. Materiali di Cultura Giovanile*. Rotonda di San Francesco, Sulmona (AQ); a cura del Centro Giovani.

1999 *Viviamo l'Arte*. I Edizione. Rassegna di pittura, scultura, danza, musica e teatro. Castello Cantelmo, Pettorano sul Gizio (AQ); con il patrocinio del Comune di Pettorano sul Gizio, Lega Ambiente.

Art & Distarte. Atelier l'Antro dell'Alchimista, Sulmona (AQ); a cura di F. Balassone.

1997 *Pittori Italiani ad Atene*. Chiesa di Santa Caterina e Plaka, Atene; a cura di S. Trotti.

1993 *Spleen*. Saletta d'arte Arkadia, San Benedetto del Tronto.

© Primevie Edizioni
Corfinio (Aq) www.primevie.it

Finito di stampare a ottobre 2012 presso
Litografia Botolini, Rocca San Giovanni (Ch)

ISBN
978-88-902989-5-0